L’estasi di Santa Teresa. Il restauro della berniniana Cappella Cornaro

Articolo di: Nica Fiori

[1]

Quando il cardinale **Federico Cornaro** chiese ai padri **Carmelitani scalzi** di **Santa Maria della Vittoria** di concedergli la parte sinistra del transetto della chiesa per realizzare la cappella di famiglia, **Gian Lorenzo Bernini** aveva 50 anni. Era quindi all’apice della sua carriera e in effetti egli creò uno dei massimi capolavori dell’arte barocca, la ***Transverberazione*** (trafittura del cuore) ***di Santa Teresa*** alla quale assistono, da due palchetti laterali, i membri della famiglia Cornaro, compreso lo stesso cardinale Federico. Così come allora la **Cappella Cornaro** (inaugurata nel 1651) lasciò tutti a bocca aperta per l’incredibile ricchezza dei marmi e per l’invenzione artistica, altrettanto avviene oggi dopo un **restauro che l’ha riportata all’originario splendore** .

L’intervento, diretto da **Lia Di Giacomo**, si era reso necessario per rimuovere la patina di grasso e di sporco che ne anneriva le superfici, e ha riguardato non solo i **gruppi scultorei**, ma anche il **pavimento**, il **paliotto d’altare** e l’ **oculo** sovrastante l’Estasi della santa, che di norma sfuggono all’attenzione dei visitatori. **La presentazione del restauro coincide con il cinquecentenario della nascita di Santa Teresa d’Avila** (1515-1582), fondatrice dell’ **Ordine delle Carmelitane scalze** e in seguito del ramo maschile, canonizzata nel 1622 e proclamata **Dottore della Chiesa** nel 1970 per l’alto contenuto spirituale dei suoi scritti, tra cui l’ *Autobiografia* e *Il castello interiore*. Come ha precisato **Daniela Porro**, ex Soprintendente del Polo Museale romano e ora **Segretario regionale per il Lazio**, la chiesa venne intitolata a **Santa Maria della Vittoria** dai Carmelitani per accogliere l’ **immagine della Madonna** che, esposta da un carmelitano, miracolosamente aveva fatto vincere l’esercito dei pontifici contro l’elettore Federico di Sassonia nella **Battaglia della Montagna Bianca** (1620) relativa alla Guerra dei 30 anni.

Tutto l’insieme, decorato da **Carlo Maderno**, è sontuoso e la chiesa ospita diversi capolavori (in particolare un San Francesco del **Domenichino** e una Trinità del **Guercino**), ma ciò che attrae i visitatori è proprio quell’ **esperienza mistica di Santa Teresa**, **estasi dell’amor divino e non profano** , come Bernini ben sapeva, avendo letto l’ *Autobiografia* della Santa. Tanto che, trafitta dall’amor di Dio, la santa muore durante l’estasi. I cieli si aprono e gli angeli la accolgono con una corona e un cartiglio che reca la scritta “*Nisi coelum creassem ob te solam crearem*” (**se non avessi creato il paradiso, ora lo creerei soltanto per te**): indubbiamente una bellissima dichiarazione d’amore dal suo sposo celeste.

Grazie ad una presa di luce dall’esterno che illumina una **raggiera dorata**, si allude alla **luce del Paradiso**. E in effetti anche gli **scheletri raffigurati sul pavimento in due tondi** salgono al cielo, mentre **i cardinali che assistono** alla transverberazione che si svolge sull’altare **fanno da intermediar**i tra noi e la scena paradisiaca. **La santa è distesa su delle nuvole** coperta da un panneggio estremamente mosso, con un piede nudo (era carmelitana scalza), e la testa riversa all’indietro con le palpebre abbassate e la bocca aperta. Davanti a lei è un meraviglioso **giovane angelo** con i capelli ricci e la veste mossa dal vento **con in mano una freccia dorata** (non è più quella originale: un tempo dalla punta scaturivano delle fiamme perché si trattava di un dardo infuocato) **che sta per**

penetrarle il cuore.

Quest’estasi appariva a molti contemporanei troppo **sensuale**. In effetti sembra rifarsi al tipo iconografico della *Danae che riceve la pioggia d’oro* (un soggetto decisamente erotico), ma Bernini prese alla lettera le parole di Teresa d’Avila, che è stata definita “ **la più santa tra le donne e la più donna tra le sante**”. E in effetti morì consunta dall’amore più che dalla malattia, dopo numerose visioni e rivelazioni delle grazie celesti.

L’intervento di manutenzione straordinaria , a distanza di 19 anni dall’ultimo memorabile restauro, è stato l’occasione per studiare nuovamente l’opera berniniana e di fare una **campagna fotografica** e di **indagini diagnostiche**. La novità di questo restauro, come ha raccontato **Lia Di Giacomo**, è che alla base del gruppo dell’Estasi sono state rimosse ridipinture e stuccature non originali che alteravano la percezione visiva dello spettatore e sulle quali nessuno fino ad oggi era mai intervenuto. **È stata** così **rimessa in luce una nuvola berniniana** che era stata **nascosta da una ridipintura a finto marmo** che replicava i colori della specchiatura a cornice nella parete di fondo (giallo antico e nero d’Aquitania), recuperando perfettamente l’originario effetto d’insieme. In effetti le nuvole che invadono, con una **libertà tipicamente berniniana**, le superfici a specchiature marmoree del fondo rendono teatrale l’azione senza tempo a cui assistiamo ancora oggi con rinnovata meraviglia.
Pubblicato in: GN5 Anno VIII 3 dicembre 2015
//
Scheda**Titolo completo:**
“Lo splendore di un’estasi”

Restauro della Cappella Cornaro

Promosso dall’ex Soprintendenza Speciale per il Patrimonio Storico, Artistico ed Etnoantropologico e per il polo Museale della città di Roma

Chiesa di Santa Maria della Vittoria, Via XX Settembre, 17 Roma

- Arte

URL originale:
https://www.gothicnetwork.org/articoli/l-estasi-di-santa-teresa-restauro-della-berniniana-cappella-cornaro

Collegamenti:
[1] https://www.gothicnetwork.org/immagini/profilo-di-s-teresa